

PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA

Piazza Bologna 8 – Faenza / 054630263

3200342623 (don Francesco)

parrocchia@smama.it

www.smama.it



SETTISMAMA n. 456

DOMENICA 2 AGOSTO 2026 XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO (anno A)

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 14,13-21)

*In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; **voi stessi date loro da mangiare**». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono*

a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

RIFLETTIAMO ...

Il Vangelo ci presenta il prodigio della moltiplicazione dei pani. La scena si svolge in un luogo deserto, dove Gesù si era ritirato con i suoi discepoli. Ma la gente lo raggiunge per ascoltarlo e farsi guarire: infatti le sue parole e i suoi gesti risanano e danno speranza. Al calar del sole, le folle sono ancora lì, e i discepoli, uomini pratici, invitano Gesù a congedarle perché possano andare a procurarsi da mangiare. Ma Lui risponde: «Voi stessi date loro da mangiare». Immaginiamo le facce dei discepoli! Gesù sa bene quello che sta per fare, ma vuole cambiare il loro atteggiamento: non dire “congedali, che si arrangino, che trovino loro da mangiare”, no, ma “che cosa ci offre la Provvidenza da condividere?”. Due

atteggiamenti contrari. E Gesù vuole portarli al secondo atteggiamento, perché la prima proposta è la proposta di un uomo pratico, ma non generosa: “congedali, che vadano a trovare, che si arrangino”. Gesù pensa in un altro modo. Gesù, attraverso questa situazione, vuole educare i suoi amici di ieri e di oggi alla logica di Dio. La logica del farsi carico dell’altro. La logica di non lavarsene le mani, la logica di non guardare da un’altra parte. Il “che si arrangino” non entra nel vocabolario cristiano. Non appena uno dei Dodici dice, con realismo: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!», Gesù risponde: «Portatemeli qui». Prende quel cibo tra le sue mani, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione e comincia a spezzare e a dare le porzioni ai discepoli da distribuire. E quei pani e quei pesci non finiscono, bastano e avanzano per migliaia di persone. Con questo gesto Gesù manifesta la sua potenza, non però in modo spettacolare, ma come segno della carità, della generosità di Dio Padre verso i suoi figli stanchi e bisognosi. Egli è immerso nella vita del suo popolo, ne comprende le stanchezze, ne comprende i limiti, ma non lascia che nessuno si perda o venga meno: nutre con la sua Parola e dona cibo abbondante per il sostentamento. In questo racconto evangelico si percepisce anche il riferimento all’Eucaristia, soprattutto là dove descrive la benedizione, la frazione del pane, la consegna ai discepoli, la distribuzione alla gente. E va notato come sia stretto il legame tra il pane

eucaristico, nutrimento per la vita eterna, e il pane quotidiano, necessario per la vita terrena. Prima di offrire sé stesso al Padre come Pane di salvezza, Gesù si cura del cibo per coloro che lo seguono. La compassione, la tenerezza che Gesù ha mostrato nei confronti delle folle non è sentimentalismo, ma la manifestazione concreta dell’amore che si fa carico delle necessità delle persone.

SULL'ESEMPIO DEI TESTIMONI

SANT'EMIDIO (5 agosto)

Nacque a Treviri nel 279 da famiglia pagana. A 23 anni, ricevuto il battesimo, Emidio iniziò a studiare le Sacre Scritture, diventando un ottimo predicatore e suscitando le ire dei pagani. Recatosi dal papa Marcello, su invito di un angelo in sogno, Emidio venne ordinato vescovo di Ascoli. Iniziò la sua predicazione, convertendo moltissimi pagani e operando guarigioni. Il governatore Polimio, credendolo incarnazione del dio Esculapio, gli promise in matrimonio la figlia Polisia. Ma Emidio la convertì, suscitando l'ira di Polimio, che ordinò di decapitarlo. Avvenne allora l'ultimo miracolo del santo: al momento di morire, raccolse il proprio capo, camminando fino al monte dove aveva costruito un oratorio. Era il 5 agosto 309. Nel 1703 un violento terremoto colpì le Marche risparmiando Ascoli, protetta dal suo patrono.

Da un'udienza di Papa Leone sulla costituzione LUMEN GENTIUM del Concilio Vaticano II

Il Concilio, ai cui documenti stiamo dedicando le catechesi, quando ha voluto descrivere la Chiesa si è anzitutto preoccupato di spiegare da dove essa tragga la sua origine. Per farlo, nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, approvata il 21 novembre 1964, ha attinto dalle Lettere di San Paolo il termine “mistero”. Scegliendo tale vocabolo non ha voluto dire che la Chiesa è qualcosa di oscuro o di incomprensibile, come a volte comunemente si pensa quando si sente pronunciare la parola “mistero”. Esattamente il contrario: infatti, quando San Paolo utilizza, soprattutto nella Lettera agli Efesini, tale parola, egli vuole indicare una realtà che prima era nascosta e ora è stata rivelata. Si tratta del disegno di Dio che ha uno scopo: unificare tutte le creature grazie all'azione riconciliatrice di Gesù Cristo, azione che si è attuata nella sua morte in croce. Questo si sperimenta prima di tutto nell'assemblea riunita per la celebrazione liturgica: lì le diversità sono relativizzate, ciò che conta è trovarsi insieme perché attratti dall'Amore di Cristo, che ha abbattuto il muro di separazione tra persone e gruppi sociali. Per San Paolo il mistero è la manifestazione di quanto Dio ha voluto realizzare per l'umanità intera e si fa conoscere in esperienze locali, che gradualmente si dilatano fino a includere tutti gli esseri umani e perfino il cosmo. La condizione dell'umanità è

una frantumazione che gli esseri umani non sono in grado di riparare, benché la tensione verso l'unità abiti il loro cuore. In questa condizione si inserisce l'azione di Gesù Cristo, il quale, mediante lo Spirito Santo, vince le forze della divisione e il Divisore stesso. Trovarsi insieme a celebrare, avendo creduto all'annuncio del Vangelo, è vissuto come attrazione esercitata dalla croce di Cristo, che è la manifestazione suprema dell'amore di Dio; è sentirsi convocati insieme da Dio: per questo si usa il termine *ekklesía*, cioè assemblea di persone che riconoscono di essere convocate. Sicché vi è una certa coincidenza tra questo mistero e la Chiesa: la Chiesa è il mistero reso percepibile. Questa convocazione, proprio perché è attuata da Dio, non può tuttavia limitarsi a un gruppo di persone, ma è destinata a diventare esperienza di tutti gli esseri umani. Perciò il Concilio Vaticano II, all'inizio della *Lumen gentium*, afferma così: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (n. 1). Con l'impiego del termine “sacramento” e la conseguente spiegazione, si vuole indicare che la Chiesa è nella storia dell'umanità espressione di quanto Dio vuol realizzare; per cui, guardando ad essa, si coglie in qualche misura il disegno di Dio, il mistero: in questo senso la Chiesa è segno. Inoltre, al termine “sacramento” si aggiunge anche quello di “strumento”, proprio per indicare che la Chiesa è un segno attivo.

CALENDARIO 2-9 AGOSTO 2026

DOMENICA 2 AGOSTO <i>XVIII DOMENICA</i> TEMPO ORDINARIO	Ore 8 per defunti fam. Biancoli Ore 9.30 ad mentem offerentis NON C'E' LA MESSA DELLE ORE 11 Ore 20 per Filippo
LUNEDI' 3 AGOSTO	Ore 20 per Angela Liverani
MARTEDI' 4 AGOSTO <i>San Giovanni Maria Vianney</i>	NON C'E' LA MESSA DELLE ORE 8.30
MERCOLEDI' 5 AGOSTO <i>Dedicazione Basilica S. Maria Maggiore (Madonna della neve)</i>	Ore 20 per Dina e Alfredo, Lucia e Lorenzo + Bruno Casadio e fam. + Armando e fam. + Don Antonio Taroni
GIOVEDI' 6 AGOSTO <i>Trasfigurazione del Signore</i>	NON C'E' LA MESSA DELLE ORE 8.30
VENERDI' 7 AGOSTO	Ore 20 per Don Veraldo Fiorini
SABATO 8 AGOSTO <i>San Domenico</i>	Ore 20 ad mentem offerentis
DOMENICA 9 AGOSTO <i>XIX DOMENICA</i> TEMPO ORDINARIO	Ore 8 per Carlo Bombardi Ore 9.30 per Osmiro Fantinelli NON C'E' LA MESSA DELLE ORE 11 Ore 20 per Suor Maria Paola Borgo

**NELLE DOMENICHE DI LUGLIO E AGOSTO
E' SOSPESA LA MESSA DELLE 11
(fino a domenica 6 settembre compresa)**

**NEI MARTEDI' E GIOVEDI' DI AGOSTO
E' SOSPESA LA MESSA DELLE 8.30**

QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO PER ...

Domenica: perché impariamo a condividere il pane quotidiano con i nostri fratelli

Lunedì: per i ragazzi delle superiori che stanno vivendo il loro campo a Barcis (Friuli)

Martedì: per don Francesco e per tutti i parroci (*San Giovanni Maria Vianney, loro patrono*)

Mercoledì: perché la Madonna possa “imbiancare” la nostra vita tingendola di amore e di comunione

Giovedì: per tutti i fidanzati che si stanno preparando a celebrare il loro Matrimonio

Venerdì: per tutte le persone ricoverate in Ospedale

Sabato: per i Religiosi e le Religiose dell'Ordine Domenicano (*San Domenico*)